
SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007



**RESOCONTO INTEGRALE
della seduta consiliare**

DI MERCOLEDI' 27 GIUGNO 2007

41.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
GIUSEPPE FRANZE'

INDICE

Dimissioni dalla carica di consigliere comunale presentate dal sig. Gabriele Chiarini — Surrogazione p. 3

Approvazione progetto di integrazione societaria da realizzarsi mediante fusione per incorporazione di Megas s.p.a. in Aspes Multiservizi s.p.a. p. 4

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

La seduta inizia alle 17,20

Il Presidente Giuseppe Franzè, con l'assistenza del Segretario generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
CRESPINI Maria Francesca	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
FELICI Enzo	presente
UBALDI Enrica	presente
MASCIOLI Davide	presente
PRETELLI Lucia	assente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
MANCINI Margherita	assente
FRANZÈ Giuseppe — <i>Presidente</i>	presente
SIROTTI Massimiliano	presente
MAROLDA Gerardo Paolo Giovanni	presente
BORIONI Miriam	presente
PIANOSI Michele	presente
REPACI Alessandra	presente
BALDUINI Giuseppe	presente
CIAMPI Lucia	presente
CALZINI Augusto	presente

Accertato che sono presenti n. 17 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Lino Mechelli, Alceo Serafini, Maria Clara Muci, Massimo Spalacci, Donato Demeli, Graziella Mazzoli.

Dimissioni dalla carica di consigliere comunale presentate dal sig. Gabriele Chiarini — Surrogazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Dimissioni dalla carica di consigliere comunale presentate dal sig. Gabriele Chiarini — Surrogazione.

Abbiamo preso atto delle dimissioni e nei tempi previsti dal regolamento abbiamo provveduto a inviare la comunicazione al primo dei non eletti della lista della Federazione dei Verdi, che risulta il sig. Giuseppe Pagnoni, il quale ha accettato di subentrare in tutti gli incarichi che precedentemente aveva il consigliere Chiarini.

Non essendoci motivi di ineleggibilità o cause che ostacolino tali surroga, abbiamo provveduto a questa incombenza.

Il consigliere Pagnoni si scusa per non poter essere presente, ma ha detto che aveva già preso impegni precedentemente, quindi ha accettato l'incarico ed è assente giustificato.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Intanto l'assenza per la votazione di un argomento così importante quale quello per la fusione, anche se tutto deciso — non voglio offendere nessuno, ma è

quasi una farsa, perché è ormai deciso tutto — non la condivido. Senza voler naturalmente avere l'arroganza di intervenire sulle decisioni di alcuno, ci mancherebbe altro. Il consigliere Pagnoni avrà le sue giustificazioni, però l'assenza non mi piace. Se fosse stato presente gli avrei fatto i miei auguri, lo conosco da sempre, si è preso da parte mia anche parecchi rimproveri, spero che faccia bene, però vorrei salutare anche Chiarini e credo che questo Consiglio comunale — non entro negli aspetti politici che non mi riguardano — non può che essere triste se un ragazzo, un giovane, professionista, dopo due anni che si avvicina alla politica la lascia. Non è un giorno di festa per nessuno e tutti dovremmo chiederci qualcosa, perché io alla mia età posso lasciare, ma un ragazzo che comincia e lascia, a mio parere non è una bella decisione. Questo l'avrei detto più volentieri se fossero stati presenti i due consiglieri, però lo dico lo stesso. Quindi credo che questo Consiglio debba meditare sulla scelta fatta dal consigliere Chiarini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Repaci.

ALESSANDRA REPACI. Vorrei soltanto far notare che nella delibera c'è un errore.

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

PRESIDENTE. E' già stato corretto.
Pongo in votazione il punto 1 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione progetto di integrazione societaria da realizzarsi mediante fusione per incorporazione di Megas s.p.a. in Aspes Multiservizi s.p.a.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione progetto di integrazione societaria da realizzarsi mediante fusione per incorporazione di Megas s.p.a. in Aspes Multiservizi s.p.a.

Ha la parola il Sindaco.

*(Entra il consigliere Crespini:
presenti n. 18)*

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Parlerò dieci minuti, perché la relazione più puntuale e forse più tecnica, rispetto alla questione, verrà svolta dall'assessore Serafini, che più di tutti, insieme ai tecnici del Comune ha seguito la questione.

Sono stato eletto sindaco nel giugno del 2004, tre anni fa, e rispetto a questa questione ho seguito sempre questo progetto rifacendomi ad un atto deliberativo e non solo, che fa riferimento al dicembre del 2003, dove le forze di maggioranza e non solo approvavano un percorso per arrivare alla fusione. Peraltro un voto espresso da persone, molte delle quali ancora sono in questi banchi e da quel momento a oggi questo atto deliberativo mai è stato posto in discussione da nessuno. Quindi questo percorso è stato condiviso da me, dalla Giunta, ma ritengo, ovviamente, da tutto il Consiglio comunale, anche perché noi siamo tra i pochi che qualche riunione rispetto a queste questioni, sia in questo Consiglio comunale, sia in Giunta, sia nelle maggioranze consiliari ed altro ne hanno fatte. Rispetto a questo condivido pienamente le motivazioni di quella delibera, le opzioni strategiche, obiettivi esplicitati, ottimizzazione,

razionalizzazione delle strutture, crescita, progettualità, opzione strategica fondamentale per le imprese che gestiscono i servizi pubblici, tutta una serie di questioni che restano valide a tutt'oggi.

Peraltro noi viviamo in un territorio come quello della provincia di Pesaro e Urbino con un numero di abitanti sopra i 300.000, dove esistono fino a questo momento e lavorano, tre società che hanno comunque obiettivi affini e uguali, nel senso che compiono e fanno più o meno le stesse funzioni. Hanno alle spalle storie diverse, quindi dietro queste storie io ho sempre cercato di interpretare anche la peculiarità della nostra società, della quale, a tutt'oggi e sempre ho condiviso la missione, che è stata sicuramente quella, in un momento lontano, di riuscire a portare servizi in un territorio dove sarebbe stato difficile farlo, rispetto a bacini d'utenza dove era molto più semplice, dove ci sono agglomerati urbani. Quindi questa grande funzione e forse anche nel suo DNA e nei suoi bilanci questo pesa, ma pesa perché è stata fatta e svolta una funzione di questo tipo, giusta, quindi condivisibile. Altre società hanno avuto altre storie. Però alla data di qualche anno da quella delibera si prende comunque coscienza che esistono delle società, delle spa nel territorio e non altra cosa, non è che esiste qualcosa di diverso, consorzi o scelte diverse, ma esistono società per azioni le quali, per la normativa che è andata avanti in questo paese, per fatti legati ad economia di scala, a questioni di efficienza, hanno teso ad arrivare ad un'unica società di gestione.

Si dice che si è parlato poco o molto, io ho una lettera scritta dal Comune di Urbino alla Provincia, con la quale si mandavano ai sindaci di tutti i Comuni già dal gennaio-febbraio del 2006, delle proposte che erano delle bozze, rispetto alle quali ogni sindaco e ogni amministrazione doveva e poteva rimandare delle osservazioni. Abbiamo fatto anche, a livello provinciale, delle conferenze, rispetto al quadro di una presa di coscienza non soltanto dei Comuni più importanti ma anche rispetto a tutte le altre realtà.

Ho voluto chiarire ciò per dire di che percorso si è trattato e che condivisione c'è stata. Io sono altrettanto convinto che all'inter-

no di questa nuova società debbano convivere e debbano comunque riaffermarsi le professionalità, le capacità, quel vissuto in termini economici che è stato patrimonio della nostra e delle altre società. Ci sono discorsi usciti ultimamente negli organi di informazione e quant'altro. Da parte del Comune di Urbino e della mia persona siamo profondamente convinti che abbiamo una società sana, il Megas, una società che, come penso io, ha in qualche modo cercato di rispondere ad esigenze di un territorio complesso, e rispetto ai costi di altre società che hanno lavorato in altri contesti, molto probabilmente questo pesa e ha pesato. Anzi, direi che anche nel patto che andiamo a proporre hanno pesato e pesa quello che noi abbiamo sostenuto e sosteniamo: il discorso degli investimenti, il discorso del territorio, il discorso delle aree interne. Ricreare quindi una nuova società che debba comunque tenere conto di queste questioni. Ci siamo mossi sempre pensando all'interesse della nostra città, della nostra realtà ma anche del territorio, di queste famose aree interne. Che pesasse questo attraverso lo statuto, i patti parasociali, l'accordo quadro, ma in termini positivi, come garanzie per le aree interne. Grazie al nostro impegno, rispetto ad alcuni emendamenti e al lavoro fatto negli ultimi tempi, stanno pesando e pensano alcune osservazioni e alcune questioni che faranno parte dell'accordo quadro, a tutela e a garanzia delle aree interne e della nostra città e della nostra realtà.

Questo per chiarire alcuni aspetti. Immaginate solo che a livello della governance la battaglia che abbiamo fatto noi di dare un riconoscimento chiaro e quindi un posto nel futuro consiglio di amministrazione a tutti i piccoli Comuni, nel senso di azionisti minori, una rappresentanza, è anche il frutto di questo lavoro portato avanti insieme alla Provincia che, come sapete, è socio di maggioranza al 36% e noi al 22%. Questo è stato lo spirito che ci ha animato nell'andare avanti rispetto a questo progetto.

Il problema è sempre stato largamente condiviso sia dai Comuni che dalle società presenti nel territorio, compresa l'Aset. A febbraio-marzo si è capito che forse, quello che sembrava un discorso di procedere insieme,

cominciava a vacillare, forse anche da prima, per chi era più attento, ma va da sé che ognuno fa le proprie scelte, ognuno può entrare o meno all'interno di un progetto. E' un fatto che il venir meno di un partner non va a detrimento del progetto: se il progetto era giusto, condivisibile per andare a una fusione di società all'interno di questa realtà, il fatto che ne manca uno vuol dire che se mai si spera di andare avanti in futuro, ma non che due non abbiano ragione, perché la direzione è comunque quella.

Con questo concetto e con questo spirito, le trattative, alla fine, sono andate avanti tra due società.

E' quindi chiaro che il rapporto in percentuale pubblico-privato è diverso, ovviamente, comunque se oggi ci fosse Aset noi saremmo al di sopra di quel 70-80% circa. Non solo, ma bisognerebbe sapere anche cos'è Hera. Hera è il 52% dei comuni dell'Emilia Romagna. Quindi dovremmo anche dire che all'interno della quota di Hera c'è il 20% e più.

La verità vera è che noi andiamo ad un consiglio di amministrazione dove vi sono cinque di nomina pubblica e due privata.

Anche nei patti parasociali, sia per quanto riguarda il voto — occorre avere la maggioranza qualificata — mi sembra che sia stato raggiunto un fatto molto importante e positivo rispetto alle garanzie del pubblico.

Oltre a questo, l'altra grande battaglia che abbiamo fatto è il discorso della sede di Urbino. Come ben sapete, si chiarisce molto bene che la sede di Urbino — l'altra è a Pesaro — deve essere la struttura di elevato livello e avere all'interno strutture di eccellenza, rimarchiamo il fatto di avere una struttura che svolga una funzione provinciale e andiamo a scrivere che comunque la sede deve essere finita, due terzi appartengono alla nuova società, un terzo alla Megas Net, che peraltro da Pesaro dove sta oggi fisicamente, dovrà tornare ad Urbino, sia la sede legale che quella amministrativa. Inoltre c'è scritto nell'accordo quadro, che la società di vendita del gas a livello delle Marche dovrà avere sede e amministrazione all'interno della struttura di Urbino.

Non solo tutto questo. Abbiamo lavorato insieme in incontri con i sindacati, rispetto alle

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

loro osservazioni siamo usciti da un tavolo e siamo tornati di nuovo, recependo oltre il 90% delle osservazioni poste anche dai sindacati rispetto alla tutela del personale.

Questo è quanto, alla fine di queste trattative, abbiamo portato a casa, ma soprattutto scriviamo nero su bianco e il discorso degli investimenti dovrà avere anche un'area privilegiata, che è l'area interna.

Questo, sommariamente, lo spirito con il quale io personalmente, dopo anche discussioni fatte in Giunta e altrove, ho seguito. Noi pensiamo di avere fatto un'operazione positiva che va nella direzione della normativa e delle questioni che all'interno di questo paese stanno caratterizzando la gestione dei servizi. Non sto qui a raccontare chi si mette insieme: si mettono insieme cose immense, però anche la nostra operazione ha un suo segnale, una sua valenza. Credo che presto anche qualcun altro — un anno o due — gli interessi della gente arriveranno all'interno di questa aggregazione.

Non credo che avremo tariffe che si abbasseranno. Da quando sono nato ho visto rare volte questo, però credo che un'organizzazione di un certo tipo, un certo rapporto tra la struttura, l'organizzazione, la dimensione territoriale, le economie di scala e quant'altro possano essere la vera e forse unica speranza per mantenere comunque costi ed efficienza adeguati.

Questo è il quadro. Ieri uno mi diceva "dall'1 luglio ognuno di noi potrà fare un contratto con un gestore diverso per la corrente elettrica". Mi veniva da ridere: "converrà andare a comprare la corrente elettrica da uno che la va a comprare a sua volta con la bottiglia, oppure da uno che va con il camion a rimorchio?". Ho paura che alla fine quello che va con la bottiglia dovrà andare a comprarla da quello con il camion a rimorchio.

Penso che a normativa vigente ciò che oggi riteniamo qualcosa di lontano sarà vicino, cioè il fatto di dover competere in un mercato più vasto, quindi l'approvvigionamento delle materie prime comporterà per forza scelte analoghe a quelle che noi facciamo.

Quindi sgombriamo il campo da una cosa che non è mai esistita, per quanto mi riguarda: che noi stiamo andando alla fusione perché abbiamo qualche problema in più o in meno di

altri. Noi andiamo, sulla base di questa delibera del 2003, rispetto ad un percorso che abbiamo seguito, perché crediamo in questo percorso e non ad altri discorsi. Tabula rasa. E anche rispetto agli ultimi emendamento che vengono recepiti, c'è la disponibilità a riceverli, dal momento che sono stati fatti propri sia dalla Provincia che dal Comune di Pesaro, ma c'è anche la disponibilità ad accogliere ordini del giorno, qualcosa che voglia mandare un segnale politico.

Questo, a grandi linee, quello che volevo dire. Mi riservo anch'io, in un secondo momento, di riparlarne.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Serafini.

ALCEO SERAFINI. Soltanto per ricordare l'impegno che l'Amministrazione di Urbino ha posto per la realizzazione di questo importante evento e il contributo che è stato dato ai nostri partner da parte della nostra città. In primo luogo vorrei rappresentarvi che un aiuto sostanziale è venuto dal dirigente Brincivalli che ha collaborato attivamente a questa situazione, così come da parte della presidenza e della direzione della Megas s.p.a. che ha collaborato in tutto e per tutto per la realizzazione di questo evento, così come un altro aiuto tangibile è stato dato dal presidente del nostro Collegio dei sindaci revisori per la tutela proprio della nostra amministrazione e quindi della nostra società.

Dette queste poche parole ricordo che è un'operazione che trova le sue radici in tempi lontani, perché già altri avevano provato a creare questa società unica. Il discorso politico è già stato espletato dal Sindaco, ma in un territorio come il nostro di 350.000 abitanti circa, tre società sembravano troppe, perché i livelli di organizzazione si sovrapponevano e tantissime altre cose. Poi le economie di gestione, le economie di scala permettevano di affrontare diversamente i problemi relativi ai servizi.

Quindi la valutazione è positiva, l'approccio è sempre stato positivo, perché il nostro intento era quello di dire "creiamo una società che vada più vicino ai cittadini", soprattutto

con la realizzazione di un contenimento dei costi di esercizio, quindi una possibilità anche di sviluppare investimenti che potessero dare maggiore soddisfazione agli utenti.

Cerco in questo momento di rappresentarvi l'evoluzione che è intercorsa da quando questa Amministrazione si è insediata.

Nella prima riunione tecnica che c'è stata, è avvenuta la nomina di una commissione tecnico-politica costituita dai rappresentanti della proprietà, quindi Provincia di Pesaro e Urbino, Comune di Pesaro e Urbino, Fano e rappresentanti di Hera. Questa commissione aveva l'onere e l'onore di partecipare ad elaborare quella che poteva essere la strategia per valutare le società. A seguito di questo c'è stata la nomina di un advisor con gara pubblica, per la valutazione delle società, del valore e determinazione dei concambi, che si è svolta in due fasi. La prima quando c'era ancora Fano nella valutazione e la seconda senza Fano. Questo ha poi portato ad una valutazione che ben conoscete, ed è quella che il Megas è dato al 16%, il Comune di Urbino al 3,6%, Aspes all'84%, di cui il 41,8% di Hera e il Comune il 34,4%, i privati lo 0,1%. Questo in concambio. Oltre a questo, le società hanno partecipato alla formazione di un piano industriale, che partendo dall'analisi dell'esistente e delle prospettive future, in relazione al terreno di intervento in ordine ai vari settori di intervento, potesse produrre quello che noi abbiamo sempre detto un valore aggiunto e da questo è scaturito un piano industriale.

Questo piano industriale deve essere adottato dalle società, quindi era una modalità di interpretazione affinché la società potesse avere uno sbocco, però il piano industriale più puntuale lo farà la nuova società.

La trasmissione di questo piano è stata data anche alle organizzazioni sindacali che tanto hanno fatto per richiedere questo tipo di aggregazione. Le organizzazioni sindacali provinciali sono tra le entità promotrici di questa fusione, perché hanno intravisto in questo una omogeneizzazione dei servizi e una risposta ad un territorio molto più vasto. Successivamente, ai fini anche di dare comunicazione su ciò che avveniva, in Provincia c'è stata una discussione nell'ambito della Conferenza delle auton-

mie locali e la consegna dei documenti della fusione. Questa Conferenza delle autonomie locali comprendeva tutti i sindaci del territorio provinciale, quindi costoro hanno avuto la possibilità di vedere quale poteva essere l'evoluzione della società e discuterne insieme. Oltre a questo, il gruppo promotore ha avuto anche incontri con l'Ato per la valutazione delle concessioni. Non è indifferente il fatto di avere le concessioni, soprattutto sull'idrico, in un modo piuttosto che in un altro. Successivamente sono anche arrivate le osservazioni sul piano industriale da parte delle organizzazioni sindacali che richiedevano una valutazione differenziata in ordine agli investimenti piuttosto che sui dividendi o in ordine alle attività relative alla produzione di energia alternativa o all'incentivazione della raccolta differenziata ecc. Subito dopo questo tipo di evoluzione, Fano — ancora non ho capito qual è stata la ragione specifica — è venuto nell'ultima assemblea, rappresentato soltanto dal direttore generale della società, senza alcun mandato e non ha sottoscritto più gli impegni per poter continuare. Questo gruppo aggregativo dal quale promuoveva tutta una serie di attività, assegnava anche incarichi a tecnici professionisti per la realizzazione di alcune pratiche, di alcune valutazioni ecc. Da lì si è capito che Fano aveva abbandonato la partita.

Subito dopo c'è stata la nomina ad uno studio legale importante per le diligences legali, fiscali e societarie, che non sono altro che la valutazione di una serie di atti, sotto l'aspetto legale, fiscale e societario, di tutte le società che partecipano alla fusione. E' un incarico molto importante, perché da qui viene fuori la solidità della società, una serie di valutazioni ecc. In base a questo c'è stata anche una accelerazione delle procedure per la definizione dell'accordo quadro, dello statuto, dei patti parasociali, nonché dei concambi. Sono stati portati emendamenti al piano industriale e alla governance. Vi ricordo che la governance iniziale, anche se è rimasta sempre di sette componenti del Consiglio, per cui 5 rimangono di nomina pubblica, 2 ad Hera, che come ha spiegato il Sindaco è in parte privata e in parte detenuta dai Comuni dell'Emilia, l'unica cosa che si è modificata è che il Comune di Pesaro, che ha il 34,4%, ha

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

chiesto due consiglieri, mentre un consigliere e il presidente ce l'ha la Provincia di Pesaro, un consigliere ce l'ha il Comune di Urbino, un consigliere ce l'hanno tutti i Comuni piccoli, sia dell'area Aspes che Megas.

C'è poi un accordo, che non è registrato nell'accordo di programma, che stabilisce che la vicepresidenza spetta ad Urbino e c'è un impegno in tal senso da parte del sindaco di Pesaro e del presidente della Provincia.

Successivamente si è dato mandato per la predisposizione delle deliberazioni tipo da sottoporre ai Consigli comunali e provinciali. Gli atti degli enti pubblici sono delibere di indirizzo. Quella che noi assumiamo oggi diventa una delibera di indirizzo per i cda delle società, che devono invece predisporre ed approvare i progetti di fusione.

Dopo 30 giorni dalle deliberazioni del consiglio di amministrazione c'è un deposito dell'atto, le Assemblee devono votare la fusione. Sessanta giorni dopo si può procedere all'atto di fusione. La fusione avrà effetto dall'1.1.2008. Ai consiglieri presenti è stato consegnato: proposta di delibera con allegati la valutazione della società e concambi; accordo quadro che consiste in: impegni delle parti circa la fusione, data di efficacia, decorrenza degli effetti contabili, data di decorrenza della partecipazione agli utili, gestione interinale fino ad arrivare al primo gennaio 2008, conguagli di fusione, condizioni di procedibilità della fusione, concessioni Ato, cessione Megas 3, della cui opportunità parleremo dopo, perché ritornerò su questo argomento. Inoltre: statuto, norme di funzionamento della società, patto parasociale. Si è stabilito anche che circa la governance, se una delle componenti arriverà ad avere il 45% delle percentuali, avrà un aumento di un consigliere.

Oltre a prevedere il presidente, l'amministratore delegato, il vicepresidente, il collegio dei revisori, c'è anche un divieto di cessione di quote ai privati. Oltre a questo vengono previste anche le penali a garanzia dell'esecuzione del patto.

Questo è un processo politico importante, tendente alla razionalizzazione della spesa gestionale ed alla riduzione dei costi della politica, perché c'è anche una diminuzione degli

appartenenti ai consigli di amministrazione. Poi, un aumento della sostenibilità degli investimenti, presenti e futuri, una omogeneizzazione dei trattamenti tariffari e gestionali sul territorio, la garanzia di efficacia dei servizi idrici, gas e rifiuti. Inoltre c'è anche uno sviluppo di fonti alternative sulla energia e sulla incentivazione della raccolta differenziata.

La valutazione delle aziende e dei relativi concambi azionari è avvenuta secondo la metodologia usata e standardizzata per operazioni di aggregazione societaria di aziende operanti nel settore dei servizi pubblici. Tale valutazione tiene conto della capacità reddituale dei flussi finanziari attuali e in divenire, che in sigla viene definita DCF.

Attualmente la "legge Galli" stabilisce che gli investimenti sul territorio da tariffare vengano definiti attraverso gli Ato. Gli emendamenti che vengono presentati — due emendamenti — sono gli stessi presentati al Consiglio provinciale e al Comune di Pesaro, che per omogeneità vanno approvati anche dal nostro Consiglio comunale.

Tornando allo specifico, anch'io vorrei dire due parole relativamente alla valutazione della società di Urbino e all'opportunità che ha Urbino, nel patto parasociale e nell'accordo quadro, di terminare la sede legale del Megas nella nostra città, che ha una estensione territoriale di più di 5.400 mq., quindi un'opera importante che dovrà essere sede di tre società, perché una sarà la continuazione della nuova società per tutte le attività che vengono attualmente svolte dalla nostra società Megas Servizi. Oltre a questo ci sarà il trasferimento della Megas Net, che dovrà acquisire un terzo della società stessa e inoltre sarà collocata in questa struttura anche la nuova società di vendita del gas che ha carattere regionale, Hera Com Marche, che utilizzerà, per le attività di commercializzazione del gas, con contratto di servizio, quelli che erano già impegnati nella Megas Trade. L'alienazione della Megas Trade ha avuto una buonissima valutazione e andrà ad incrementare la liquidità delle società sia Multiservizi che Megas Net. Inoltre è strategicamente importante questo tipo di alienazione, perché con le liberalizzazioni, da qui a poco,

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

nell'arco di un paio d'anni, tutte le società che non possano addivenire ad un approvvigionamento diretto del gas, si troveranno ad avere una concorrenza spietata di grandi gruppi industriali quali l'Eni, l'Enel, altre società molto importanti. Quindi c'era anche il rischio che questa società potesse avere una svalutazione nel tempo e l'occasione è stata colta, perché la nuova società parte con una agibilità superiore e inoltre perché è stata valutata positivamente. In più, Urbino ha visto crescere i servizi e l'importanza che ha su base provinciale.

Certo, è stato ridefinito che gli investimenti sul territorio debbano avere una percentuale superiore o considerevole per la valutazione degli investimenti nell'entroterra, perché il concetto era sempre che, siccome questa è una società che comunque deve gestire il territorio ma deve fare anche utili, gli utili si fanno soltanto dove c'è il grasso che cola, quindi dove c'è un'utenza superiore, pertanto nelle città della costa.

Considerato il fatto che il Megas ha sviluppato un'attività di primaria importanza, agendo sul sociale in maniera indefessa, con investimenti che altre società non avrebbero prima condotto, questa rete che rimane comunque pubblica — perché le reti sono dei Comuni o delle società della Net — e il grosso è già stato fatto, quindi si tratta veramente di andare a fare la gestione.

Dopodiché cosa dire se non che davanti ai principi di economia che vengono sviluppati quotidianamente, riuscire a razionalizzare, omogeneizzare, dare una organizzazione diversa alle proprie strutture, porta delle sinergie e dei vantaggi.

Noi abbiamo creduto in questo, dati ci stanno dando ragione, perché le proiezioni sono tali, in giro si considera questa come un'operazione molto importante, una fra le terze nel giro di due anni valutate a livello nazionale per la dimensione, per l'importanza che assume. Noi abbiamo intrapreso questa avventura con cognizione di causa, pensando che possa portare un vantaggio non solo ad Urbino ma anche ai territori montani e alla provincia.

Rimango a disposizione e sono con me sia il dirigente del servizio affari generali e interni dott. Brincivalli che il presidente del

collegio dei sindaci revisori dott. Paoloni, così come è presente il presidente della Megas Luigi Gennarini, così come sono presenti sia il direttore amministrativo sia il direttore commerciale della società, Vigiani e Mattei. Noi siamo a disposizione per qualsiasi richiesta che possa essere effettuata e che abbia attinenza a questo atto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Ho ascoltato con attenzione sia la relazione del Sindaco sia quella dell'assessore Serafini e debbo dire, francamente, che sono rimasto molto deluso, assai poco convinto e dirò perché.

Prima di tutto, quando il Sindaco fa riferimento alla delibera del dicembre 2003, in quella delibera non c'era scritto che Hera avesse oltre il 41%, c'era scritto che il privato non dovesse superare il 24% delle azioni. Non c'era scritto che Megas s.p.a. venisse incorporata, invece lo è in Aspes. Queste sono due ragioni fondamentali che non consentono di affermare cose non vere. Perché tra l'altro le forze di opposizione — io non ero fra queste — non è vero che hanno votato a favore.

Voi pensate che questa sia un'operazione ben fatta. Io dico che è un'operazione di monopolio, per niente sottesa dalle liberalizzazioni, quelle che io auspico verranno. E' un'operazione di monopolio, dove Hera è l'unico protagonista.

Voi dite facciamo una società unica, potente, capace e lo dite dopo che in provincia di Pesaro sono proliferate le spa, essendo coinvolte in passivi paurosi e oggi le stesse vengono incorporate in questa operazione. Mi riferisco a Sis, a Natura, ad Acquagest, tutto quello che volete. Come spiegate questa propensione alla moltiplicazione, di fronte al fatto che adesso dite che bisogna fare questa società unica provinciale in questo modo, quando voi stessi, non come singole persone ma voi stesse forze politiche siete stati propulsori di iniziative in cui voi stessi vi autoaccusate di avere operato in favore degli amici e dei "trombati"? Vedi le dichiarazioni di Tornati.

Io non ho espresso questi giudizi, però li

ho letti. Queste Spa vengono incluse perché sono state azioni di partecipazione azionaria, di rivalutazione di capitale da parte di Aspes e di Megas.

Veniamo a come si è arrivati al 17,6%. Ho letto sui giornali, nel 2000, che la quota azionaria in caso di fusione a tre della Megas, era superiore al 20%. Come mai siamo finiti al 16,7%?

In questi giorni si dibatte molto sulla questione del debito della Megas s.p.a. Quando ci siamo visti, il giorno 21, per discutere questa situazione, vi avevo detto che ci siamo messi in una posizione di debolezza. Oggi si discute se il debito ci sia o non ci sia, però non ho potuto prendere atto che di questa dichiarazione a firma di Luigi Luminati su *Il Resto del Carlino* del 20 giugno, il quale dice: “Si scopre che la società emiliana acquisirà Megas Trade, ovvero la società di vendita del gas di Megas, valutata 6 milioni di euro, che serviranno a ridurre l’indebitamento del Megas Multiservizi, ma anche Megas Net che incasserà il 30% del corrispettivo per sistemare il suo bilancio”. Questa dichiarazione non è stata smentita. Oggi siamo il 27 giugno, questa dichiarazione non è stata smentita.

Siccome però io non sono un detrattore della ... (*fine nastro*)

...del coordinamento dei tecnici urbinati i quali hanno scritto, oltre alle previsioni — perché io non mi azzarderei ad esprimere un giudizio così positivo — “E’ ben difficile comprendere le ragioni di questa incorporazione. Gli urbinati hanno avuto innumerevoli esperienze negative e la storia parla chiaro, poiché tutte le volte che società di servizi e istituzioni si sono alleate con Pesaro, la città che ha fatto la parte del leone è stata Pesaro”. Però fa un elogio alla Megas Servizi spa, perché secondo il coordinamento dei tecnici urbinati, ha bene operato.

Se non ci sono stati debiti — qualcuno in qualche modo dovrà averli rilevati, o pretestuosamente o no — come mai avete agito in condizioni di debolezza? Con l’assenza di Aset, voi eravate come una bella donna la quale poteva dire “io che sono bella, se tu mi vuoi costo”. Dovevate allora alzare la posta, non diminuirla, perché senza la Megas non si face-

va nulla. Invece quella che voi vantate oggi essere un’operazione vantaggiosa per la città, per gli urbinati, è un’operazione del tutto fallimentare, e lo dimostrerò.

Megas Trade era l’unica società che produceva, tanto è vero che si diceva che attraverso Megas Trade che faceva la vendita del gas, un’attività più agevole, si dava una mano alle altre Megas, e credo che questo sia incontestabile. Noi diamo via Aspes Trade, l’unica produttiva, perché non ha compiti di socialità, per avere una sede fittizia. Quando noi avremo quella sede ad Urbino, sarà semplicemente una sede fisica, le competenze sono di Hera, non nostre. Di conseguenza è una vittoria di Pirro.

Se partiamo dal concetto che i Comuni avevano affidato una missione alla Megas s.p.a. e se questa ha corso il rischio anche di indebitarsi per un programma che riguardava la socialità, esponendosi anche ad investimenti non remunerativi — cosa che Hera non farà — dove andrà a finire questa missione? Voi pensate che Hera, con il 41%, con tutta la Romagna e l’Emilia che si lamentano per gli aumenti tariffari, con *L’Unità* che il 6 marzo del 1996 scriveva che Hera non mantiene i patti — e la documentazione è pronta — voi pensate di avere fatto un buon affare? Nella maniera più assoluta.

Quindi la missione verrà a decadere, purtroppo e il nuovo organismo non investirà se non quando avrà una situazione di ritorno, non quella di Megas di qualche lira o di niente. Allora voi direte “le Spa devono funzionare così”. Ammettiamo che debba funzionare così, come mai tutte le Spa che avete costituito in giro per il territorio hanno funzionato a rovescio? Come mai ancora date gli impianti sportivi ad Ami Servizi spa quando, leggendo lo statuto della costituenda azienda unica provinciale c’è anche la voce degli impianti sportivi? Come fate le cose voi, non leggete gli statuti? Lì si dice che fanno anche gli impianti sportivi. Perché non avete affidato la gestione degli impianti sportivi ad Hera, ad Aspes, all’azienda unica provinciale, visto che è previsto in uno statuto?

Voi continuate con la stessa logica clientelare di sempre.

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

Quando mai le multiutilities hanno comportato riduzioni delle tariffe? Sempre in aumento. Seguite su Internet le lamentele dei romagnoli e degli emiliani? Quando è diventato sindaco Cofferati, la prima questione che c'è stata tra Hera e il Comune di Bologna, c'è stata proprio perché Hera aveva detto "o mi dai questi soldi o tolgo i servizi". Questo è il modo di ragionare di Hera.

Il Sindaco ha detto giustamente che le tariffe non diminuiranno. Non solo, ma voi parlate di una politica energetica che andrà verso la direzione delle grandi società e non vi accorgete che sono monopoli e non vi accorgete che l'avvenire della politica energetica e ambientale sarà demandato ai piccoli. Il biodiesel lo si può fabbricare in casa, il bioetanolo lo si può fabbricare in casa. Quando e sarà disponibile l'idrogeno con le pile a combustibile fabbricheremo l'energia. Ma dove state, nel mondo della luna? Si ha di fronte un processo di necessaria democratizzazione dell'energia, così come è avvenuto nell'ambito dell'informatica, attraverso la quale ciascuno di noi, nelle nostre case, ha un computer. Dite di no. Io parlo di scienza, non di stupidaggini.

Inoltre, siete andati a veder i bilanci di Hera, di Aspes? L'indebitamento del Megas è tot, il qui presente presidente Gennarini parla di 19 milioni di euro di crediti — su questo credo sia impostato il discorso — quando Aspes ne ha 40. Perché non andate a vedere i bilanci di Aspes? Perché non andate a vedere i bilanci di Hera che sono alti così?

Vediamo il rapporto EV/MOL. EV significa valore obiettivo più debiti, MOL significa margine operativo lordo, ricavi meno spese, prima della tassazione. Hera ha un rapporto di 4, pari al rapporto che compete alle industrie che agiscono in ambiente saturo. Le multiutilities hanno un rapporto di 6, le industrie avanzate, innovative, competitive, hanno un rapporto di 8. Se la matematica non è un'opinione, EV ha scarso valore oggettivo e molti debiti. Il numeratore è così, oppure il denominatore, vale a dire il margine operativo lordo ricavi meno spese prima della tassazione è molto basso, perché se il rapporto 4 è più basso di 6, è più basso di 8, vuol dire che qualcosa in

Hera non va. E non mi venite a dire che questo lo avete valutato.

Tutto ciò che cosa significa? Si parla di fusioni di Milano con Brescia. Ma Milano quanti debiti aveva? E' una commercializzazione di debiti, che a voi piaccia o no. Tutto ciò significa che si stanno commercializzando i debiti in Italia, che presto Hera dovrà ricorrere ad altre fusioni. Il nostro calderone, quello che voi fate oggi, sarà piccolo "rispetto a...".

Veniamo al problema dell'acqua. Mi devo trovare d'accordo con la sinistra cosiddetta radicale, che poi è comunista. L'acqua suscita un problema serio. Io non ho mai partecipato a quelle spa di cui parlavo prima, non so se Rifondazione vi ha partecipato, ma certamente il problema dell'acqua è importante. Poi si fa questa fusione proprio nel momento in cui deve uscire il D. Lgs. che disciplina il settore.

PRESIDENTE. Prof. Calzini, la prego di concludere.

AUGUSTO CALZINI. Sì, ma voi non potete portare queste cose di basilare importanza ed appellarvi ai dieci minuti, perché se io sto zitto, qui nessuno parla.

PRESIDENTE. Sta parlando da venti minuti, comunque.

AUGUSTO CALZINI. Io ho qualcosa da proporre, che peraltro già è stato proposto. Ciò non significa che cambierò atteggiamento. Però: perché non prendete in considerazione emendamenti che sono stati già effettuati a Pesaro? Come questo: "Decisioni particolari e importanti non possono essere prese se non con una maggioranza qualificata..." — perché altrimenti, signori, Hera vi governa tutti quanti — ...rispetto all'impegno di non procedere alla realizzazione del termovalorizzatore ma di incrementare il sistema integrato di rifiuti tendente a ridurre la confluenza in discarica e all'avvio di CDR in altri luoghi dal momento che in provincia di Pesaro e Urbino non c'è materia prima per la sussistenza di un termovalorizzatore". Il reinvestimento delle plusvalenze va effettuato nei servizi della società e non in azioni comu-

nali tipo interquartieri di Pesaro, completamente avulse dal contesto societario. Non aumentare i debiti, già molto consistenti, della nuova società in un periodo come questo nel quale i tassi sono in aumento.

Chi dice che le concessioni dureranno altri vent'anni? Non vi è sul tappeto il tema delle liberalizzazioni? Gli investimenti innovativi dove sono? Hera aveva solo il termovalorizzatore. Tutta la raccolta differenziata è deperita, non è avanzata nella nostra provincia proprio perché si pensava al termovalorizzatore. Non si può essere competitivi se non innovando. Ciò non avviene sicuramente con il sistema del baraccamento, perché di questo si tratta. Noi stiamo assistendo ad un effetto-annuncio: siccome si fa una cosa che va di moda, allora questa cosa è buona. Ma i problemi sono da tutt'altra parte.

Mi scuso per questo intervento che avrebbe potuto essere molto più lungo. Se posso esprimere un auspicio, è che il Comune di Urbino, finché è in tempo, si tolga dai piedi, cioè non partecipi, valorizzi le sue risorse o quanto meno rinvi la decisione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Probabilmente ci saranno, in quel che io dico, delle ripetizioni, ma meglio ripetere, così resterà più impresso.

Per quanto riguarda la votazione del 10 dicembre 2003 ho il resoconto del Consiglio comunale dove c'è scritto "Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli, 2 contrari (Foschi e Ciampi) e 1 astenuto (Rossi)". Gli assenti erano due consiglieri dell'opposizione e tre della maggioranza, per cui non si può dire neanche che fossero assenze programmate, perché dovremmo dire la stessa cosa di tre consiglieri della maggioranza. Siccome annuncio che sono contraria, questo vuol dire che non ho cambiato idea, anche se potevo.

Già la lettura dei documenti basterebbe ad esprimere un parere negativo. Alludo allo statuto, all'accordo quadro e al patto parasociale.

Innanzitutto bisogna dire che questa non è una fusione ma io la considero una annessione da parte di Aspes e da parte di Hera. Non è una

privatizzazione, perché il privato, che poi privato non è, ce lo siamo già trovato confezionato, e alludo a Hera; men che mai è una liberalizzazione. Io la considero un'operazione fatta dal duo Ds-Margherita, prossimo Partito democratico, per poter vigilare su tutti i servizi fondamentali quali gas, acqua e discarica. Anch'io mi trovo d'accordo con Rifondazione comunista, da cui a volte non sono tanto lontana, su questi argomenti.

Sembra che Hera sia la panacea di tutti i mali. Ho ascoltato il Consiglio provinciale e il Consiglio comunale di Pesaro, dove si è detto "ci conviene andare con Hera, perché ci risolve tutto". Il prof. Calzini faceva riferimento a un articolo di giornale dove si dice, praticamente, che in tutti i Comuni dove la proprietà è di Hera, la qualità non è aumentata, sono aumentati i disagi, sono aumentati i costi, se i sindacati protestano Hera fa spallucce. Non solo, ma non ha mantenuto le promesse fatte circa le sedi. Vorrei dire che il giornale del 31 marzo 2006 è *L'Unità*.

Andiamo alla lettura dell'accordo quadro. Abbiamo già discusso che Hera acquisterà Megas Trade, la società di commercializzazione e vendita del gas. I debiti non ci sono, ci dite. E allora? Perché la vendiamo? Vendete Megas Trade che è l'unica società in attivo, la società di commercializzazione e vendita del gas. Dite anche, contrariamente a quanto affermato da Luminati, che i debiti non ci sono. E allora perché la vendete? Se la vendete, perché le vostre quote non aumentano ma aumentano quelle di Hera che sale al 41%? Qualcosa non gira. Spieгатemelo, io sono pronta a cambiare idea.

Viene detto che le società si impegnano a non aumentare il numero dei dipendenti. Scusate, ma ne sono stati assunti 27, è quasi una presa in giro volerne ancora prenderne.

Si dice che avverrà una fusione per incorporazione, in quanto c'è il problema della scadenza della concessione dell'acqua. Si pensa che le concessioni di Megas che scadono a dicembre 2007 potranno scadere nel 2027. Ma vi risulta che l'Ato ha dato un parere negativo? Anche le nespole maturano, quindi se a dicembre questo non sarà stato possibile, cosa farete con l'acqua? A chi darete la gestione? Possibile

che non vi siate già cautelati su un'operazione così importante, oltre alla legislazione che non è chiara?

All'art. 11, comma 3 si dice che in seguito saranno incorporate Sis e Natura. Questo perché con i debiti che si portano dietro conviene addossarle ai cittadini, in seguito? Vedremo cosa porteranno queste due società. La Sis porterà una discarica da chiudere? Poi mettiamo tutto a Ca' Lucio?

Se le uniche due discariche della provincia in attivo sono Ca' Lucio e Ca' Asprete e Ca' Asprete sarà esaurita nell'anno 2010, cosa farete? Come fa la Comunità montana a dire "questi Comuni sì, questi Comuni no", se Megas non c'è più. O forse pensate già ai termovalorizzatori, anche se la regione e la Provincia dicono di no? Basta saperlo, poi esprimeremo un'opinione. Però siamo già alla fine del 2007, nel 2010 chiuderà Ca' Asprete, metteremo tutto a Ca' Lucio?

Lo statuto dice, all'art. 3, "Oggetto sociale", una cosa ben chiara, cioè il tentativo di dare a Hera la possibilità di fare di tutto e di più. Oltre a tutte le attività relative a gas, acqua ed energia, si parla anche di servizio di illuminazione pubblica e privata, gestione delle reti di trasmissione dati, fonia, gestione sistemi internet, servizio di accertamento e riscossione dell'imposta sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni, realizzazione, gestione e manutenzione di impianti sportivi e ricreativi in genere, servizio di autotrasporto di cose anche per conto terzi, ivi compreso facchinaggio e magazzinaggio, conduzione di officina per riparazione e revisioni periodiche di automezzi ed attrezzature pubbliche e private, consulenze e assistenze servizi nel campo delle analisi di laboratorio. Ma questa società è il Padreterno, farà tutto? Avvertiamo i vari artigiani che devono chiudere, perché se voi dite che si fa la spa perché sul mercato si va meglio, vuol dire che le cose andranno meglio anche per tutte queste attività, e allora tutti gli artigiani si preparino a chiudere, perché non so come potranno fare concorrenza ad un società, secondo voi attiva, come questa.

Allora dobbiamo lasciare le cose come stanno? Neanche le cose come stanno vanno bene. Ad esempio, sull'acqua sappiamo che

non c'è chiarezza nelle bollette, ci sono state forti polemiche. Non solo, ma qui c'è una lettera del dott. Felici che andrebbe letta, perché parla di operazioni fatte che non si potevano fare e solo il tempo mi impedisce di leggerla, perché la leggerei volentieri, visto che il dott. Felici è qui presente.

Poi, a costo di essere sciovinista, vorrei parlare di questa mission. Tutti parlano di mission. Qui i veri missionari sono gli urbinati: da quattro anni pagano la tariffa con un aumento del 38%, mentre Urbania paga la tassa trattando parte delle risorse per il bilancio ordinario. Urbino ha ceduto per pochi milioni di lire il terreno ex Irab destinato all'assistenza, per costruire la discarica di Ca' Lucio e non riceve un euro quale risarcimento per il danno ambientale. (*Interruzione*). Da quanti anni c'è la discarica, assessore? Da quanti anni c'è questo risarcimento?

Urbino ha dato gratuitamente il terreno ex Irab, beni destinati all'assistenza, per il canile consortile e ne sostiene le maggiori spese. Urbino ha concesso l'allargamento della discarica di Montecalvo confinante con terreni ex Irab, senza chiedere un euro per il deprezzamento. Urbino ha acceso un mutuo di 700 milioni per la scuola di Ca' Lanciarino, poi è costretto, per la scuola di Canavaccio, a impegnare 400.000 euro provenienti da beni ex Irab e il Padiglione non parte perché mancano i fondi.

Noi abbiamo avuto la sede Megas. Il futuro ci dirà se è stato un vantaggio. Non solo, ma si dice "abbiamo un rappresentante". Ma quanto pensate di poter fare gruppo con Pesaro, con la Provincia, con Hera? Quando mai è avvenuto? Voi potete fare gruppo solo con l'entroterra, quindi siete due contro cinque.

La vera operazione non è fusione per incorporazione o non incorporazione. I politici si devono tirare fuori dalla gestione, i politici diano gli indirizzi, verifichino il raggiungimento degli indirizzi, ma fuori dalla gestione, perché nel caso di Megas c'è qualcuno, anche del mio partito, che ha fatto una politica autoreferenziale ben retribuita. Non illudetevi, non solo del mio partito ma anche dei vostri. Non ci hanno mai detto niente. Le uniche spiegazioni le abbiamo avute quando è venuto il consiglio di ammini-

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

strazione, che poi non ci ha mai detto tutto, perché andremo ad appurare se i debiti ci sono o non ci sono ma non si è mai capito. Speriamo che non ci siano.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Repaci.

ALESSANDRA REPACI. Il mio è un intervento brevissimo e piuttosto tecnico. Vorrei riallacciarmi a quanto detto dal consigliere Ciampi relativamente a un appunto che secondo me è fondamentale. L'art. 10.4 dell'accordo quadro. Se la scadenza della concessione relativa al servizio idrico del Megas è il 31.12.2007 e sappiamo che oggi non è fattibile una proroga automatica, semplice, tacita, il parere dell'Ato non è stato strutturato ufficialmente, però l'Ato ha chiesto un parere legale che è stato negativo, forse anche perché non c'è scritto da nessuna parte che in caso di fusione tra società le concessioni che hanno una durata maggiore incorporino quelle in scadenza. Quindi la base giuridica mi sembra abbastanza evidente. Aspetteremo un parere ufficiale, però il parere ufficioso che comunque è già stato chiesto è negativo ma c'è un perché giuridico valido.

La mia domanda è: posto che oggi come oggi questa sarebbe una fusione non fattibile dal punto di vista giuridico perché c'è un articolo che lo vieta, noi ci troviamo a discutere ed approvare una delibera che oggi 27 giugno, è inutile, non ha senso. Quindi ho due domande. La prima è: come si pensa di aggirare questo ostacolo che però è un presupposto fondamentale per la fusione? Se cioè il Megas ha intenzione di acquistare questo 4% che non è pubblico bensì privato o se si avrà, con non so che tipo di forzatura un parere positivo dell'Ato che, ripeto, giuridicamente è un parere negativo e ha un perché, oppure qual è il senso della discussione, oggi, quando questa è una fusione non fattibile? Non si sarebbe potuto aspettare che il Megas risolvesse l'inconveniente della concessione in scadenza?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Partirei dalla con-

siderazione che faceva il consigliere Ciampi in merito alle cose che si auspica di fare questa società, quindi agli scopi societari. Credo che se fossi stato al posto di chi doveva decidere, sicuramente avrei messo anche qualcos'altro. Mi viene da sorridere, perché quando si costituisce una società, si fa uno scopo sociale il più ampio, anzi a volte si pensa cos'altro si potrebbe fare, perché non è che poi tutto quello che dici di poter fare lo devi fare. Anche perché spero che non ci limiteremo, con questa società, a fare le cose che facciamo oggi. Credo che se guardiamo gli scenari nazionali, internazionali, molte società, se partiamo dalle banche dagli istituti bancari, da società di servizi, da società private, guardano a una internazionalizzazione delle attività. Questa società non dovrà solo fare servizi, in prospettiva, alla nostra provincia o al centro Italia, dovrà guardare oltre.

Fatta questa considerazione, quello che mi preoccupa un po' è il periodo da adesso. Anzi, credo che era una cosa che si sarebbe dovuta fare già da tempo ed è un appunto che ho già fatto, perché il tempo che abbiamo perso non ha giocato a nostro favore e non ha giovato a nessuno. Quando si è deliberato in Consiglio, in passato, speravo che nel giro di qualche mese si riuscisse, invece è passato molto tempo. Quindi questa attività che le singole società vanno a svolgere da adesso al 31 dicembre, come sono regolamentate? Normalmente non si lasciano questi buchi di gestione.

Le decisioni non prese a Urbino, dice Calzini. Cosa dovrà fare questa società? Ha parlato dell'energia, l'energia deve essere gestita dai singoli cittadini. Io sono convinto che l'argomento va affrontato anche dai singoli cittadini, però proprio ieri partecipavo a un convegno a Fano, al quale ha partecipato anche l'Enel e nonostante tutti gli sforzi, che secondo me non sono stati fatti, a tutt'oggi siamo fortemente carenti e rischiamo di pagare multe a livello europeo che sono pari al nostro bilancio nazionale. Lei è convinto che noi riusciremmo da soli, singoli cittadini, ad affrontare questo problema e a risolverlo e ad arrivare agli accordi che abbiamo sottoscritto? Io sono convinto del contrario.

La signora Ciampi ha parlato di risarci-

mento del danno ambientale. E' vero che in passato è stato dato poco al Comune di Urbino, però è anche vero che sono state fatte delle infrastrutture nei luoghi e la Comunità montana gestisce la discarica, secondo me decorosamente. L'altra sera c'è stata l'inaugurazione dell'impianto di compostaggio e stranamente tutti osservavano "come mai qui non c'è nessun odore di discarica?". Perché è una discarica gestita ottimamente. Quindi, oltre ai 25.000 euro che citava l'assessore sono stati ripristinati i luoghi, le strade, fatti dei lavori che hanno avuto ricadute sul territorio di Urbino, quindi credo che sia stato fatto un lavoro abbastanza buono.

Sono abbastanza contento. Il percorso poteva essere diverso, si poteva fare meglio. Ho fiducia che chi ha partecipato alla fusione per incorporazione di questa società, abbia agito al meglio di come si poteva fare e non credo neanche che il risultato maggiore sia stato tenere la sede a Urbino, perché quello è un risultato, ma ve ne sono altri. Prima Calzini diceva che le decisioni non verranno prese ad Urbino. Le decisioni potrebbero essere prese anche a New York, l'importante è che siano positive per il nostro territorio.

Sono anche abbastanza convinto, a prescindere dai patti parasociali, dagli accordi quadro che si sono fatti, che il potere contrattuale dei nostri Comuni non sia assolutamente meno di quello che avevamo adesso. Dico questo perché avere una società che è un po' più lontana da noi, ci permetterà di dire con maggiore rigidezza le cose come devono essere fatte e quello che deve fare questa società.

Credo quindi che dipenderà da chi gestisce la società, perché possiamo fare tutti gli accordi preliminari che vogliamo, ma alla fine sono gli uomini che gestiranno e, come dice la signora Ciampi, la politica si deve estraniare dalla gestione di queste società, perché non può essere diversamente, altrimenti le società non funzioneranno mai come devono funzionare.

Credo che non ci dovremmo neanche fermare a questa fusione. Prima il prof. Calzini faceva un appunto, che condivido, sul fatto che negli ultimi periodi i Governi, di qualunque colore, hanno attuato una serie di società per la gestione dei servizi locali. Sicuramente non si

potrà andare avanti così. Quello che andiamo a deliberare questa sera, probabilmente è il primo passo di una lunga serie di revisioni delle società che abbiamo, perché non credo che le singole società potranno rimanere a fare i servizi che fanno oggi, sicuramente ci sarà bisogno, a medio termine, di vedere anche le altre posizioni. Dico questo perché se ne parla anche all'interno della Comunità montana: per quanto tempo potremo continuare a gestire la discarica, seppure lo facciamo egregiamente, secondo me, per lo meno da quando l'attuale presidente se ne occupa? Io credo che siano dei servizi che vadano delegati a delle società, ad altri soggetti quanto meno.

Quindi il percorso lo condivido, sicuramente si poteva fare meglio, si poteva fare prima, ma non condivido la posizione di chi, come ha deciso, purtroppo, la società di Fano ha deciso di rimanere da solo. Sicuramente è una questione politica, perché dal punto di vista imprenditoriale non mi pare sia una strategia sostenibile. Mi auguro che abbiano un piano propedeutico al buon funzionamento. Io ho qualche dubbio, ma non voglio entrare in merito.

Quando si fanno certi ragionamenti, anche con i sindaci del territorio, con i piccoli Comuni, molti non sono d'accordo su questa fusione, però pensare che si possa guardare restringendo le proprie visioni e non allargandole, credo che sia un errore. I segnali, a tutti i livelli, dicono che bisogna allargare gli orizzonti, restringerli è un errore.

Ci sarebbe tanto altro da dire, ma credo che non sia il caso di dilungarsi. Noi consiglieri possiamo avere fiducia che le cose siano state fatte al meglio e secondo me un'altra strada non ce l'avevamo, perché da sola la nostra società non poteva andare avanti. Parlavo con dei colleghi consiglieri che mi hanno detto "potevamo verificare ancora un attimo". Secondo me abbiamo già verificato troppo. Facciamo questo passo, dopodiché i ragionamenti si possono comunque fare, perché non è che domani mattina finisce il nostro governo. Le società non si governano solo con le maggioranze ma si governano anche con gli uomini adatti. E' questa la scelta ulteriore che dobbiamo fare: le persone che devono governare la società e questo è

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

importantissimo, perché ho visto governare società con pochi decimali ma con persone che sono capaci di farlo. E' questa la scommessa che dobbiamo mettere in campo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Balduini.

GIUSEPPE BALDUINI. Vorrei rivolgere una preghiera ai colleghi consiglieri. Qualcuno ha detto tempo fa "dite una parola di sinistra". Io aggiungo "facciamo qualcosa di sinistra". Come si fa a privatizzare l'acqua? Quelle belle parole non contano niente, quello che conta è la pratica. Il povero cittadino è sempre più allontanato dalle istituzioni. E' stata fatta una ricerca a Pistoia, Siena, Livorno: l'acqua costa 340 euro all'anno a famiglia, in media. A Milano 104, perché non è privatizzata... (*fine nastro*)

...A un certo punto compro un'azienda che non fallirà mai, perché quello che manca l'aggiungono nelle bollette. Un'azienda appetitosissima. Se io voglio un'azienda devo tirare fuori dei soldi. Questa società che vuol comprare questa azienda, dovrà dire "cari signori urbinati, io vi faccio i parcheggi gratis, vi faccio le strade, però voi mi date i contatori dell'acqua". Serafini dice "però le reti sono nostre". Le reti lasciamole a loro, noi prendiamoci i contatori.

Quando Rifondazione comunista prendeva le firme in piazza, io sono andato a firmare, perché questa non è questione di sinistra e destra, si tratta di togliere il prosciutto dagli occhi. Voi non dovete essere militarizzati in questa maniera. Se Ancona dice "bisogna fare così", si risponde "no, a Urbino faccio così, lì do io gli ordini per Urbino". Voi li ricevete da Roma, li ricevete da Ancona, e lì ci sono i furbetti del quartiere, aspettano di fare le scalate in queste cose, sono lì pronti. Ai nostri figli la bolletta dell'acqua arriverà da Bologna, ai nostri nipoti forse arriverà dalla Spagna, dall'Argentina, non si sa, perché quelli comprano le azioni, gli altri le rivendono, "qui guadagniamo 10 miliardi". Un pochino di rispetto verso il cittadino. Vergognatevi che siete di sinistra! Siamo noi di sinistra. Quando io sono andato a firmare c'era Rifondazione comunista che prendeva le firme e io sono andato lì. La signora

faceva fatica a darmi la penna, come per dire "ma tu cosa c'entri?". Ma ci rendiamo conto? Io personalmente, come persona, siccome non devo fare carriera politica come l'assessore Serafini, naturalmente mi "arrabbio" nelle cose sbagliate. Voi invece siete militarizzate, fate quello che viene ordinato da Roma, da Ancona e da Pesaro, e Urbino è in balia di queste cose. Come si fa a privatizzare un bene? Hanno privatizzato la Telecom, l'hanno regalata a Colaninno, nessuno va dietro Tronchetti Provera, perché si vergognano, perché è stata regalata a Colaninno. E due coglioni di onorevoli, dicono uno all'altro: perché non ricompra lo Stato? Ma lo Stato non ha 500 miliardi di euro per ricomparsi la Telecom, prima l'ha regalata. L'Inghilterra ci ha messo sette anni per privatizzarla e ancora non è tanto felice. D'Alema ci ha messo 15 giorni. La Telecom era un bene dello Stato, lo Stato siamo noi, e bisogna stare attenti, signori, perché il politico è sopra lo Stato e fa di tutto per sfruttarlo. Ma lo Stato siamo noi. E allora stiamo attenti, non eseguiamo gli ordini, ragioniamo con la nostra testa. E votate no, perché questa è una cosa grave, è una cosa gravissima.

Spero che qualcosa di sinistra diciate, perché è veramente una cosa insopportabile. Io sono "arrabbiato", abbiate pazienza, non posso vedere andare in questo modo contro il singolo cittadino. Belle parole: "le reti sono nostre", ma i contatori sono loro. Sono loro che decidono il prezzo: 340 euro in media per famiglia a Pistoia, Livorno, a Milano 104 euro per famiglia. Inoltre ci sono i gazebo con il bottone: acqua minerale e acqua semplice, gratis in giro per la città. Poi siamo all'inizio, perché ancora non hanno preso piede bene le liberalizzazioni e ancora si contengono nei prezzi. Vedrete cosa succederà quando avranno preso possesso: "decidiamo noi il prezzo". (*Interruzione*). Io voglio che il cittadino abbia la possibilità di votare e non sia lasciato in balia dei furbetti del quartiere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Dopo l'intervento focoso del consigliere Balduini, cer-

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

cherò, per quel poco che si riesce a capire, in una vicenda talmente grande che ognuno di noi difficilmente ha il coltello dalla parte del manico, a dire qualche cosa. Oggi vediamo che le fusioni non avvengono solo in questo settore, ma le banche si uniscono, tutti si uniscono, quindi diventa difficile frenare questo meccanismo, se non per poter stare nel mercato per avere una maggiore capacità di competizione. Oggi ci troviamo in una situazione in cui dobbiamo avallare questa fusione e parlare di un'altra alternativa non è possibile, oggi, diventa difficile parlare d'altro se non di questo. E oggi andiamo a parlare di una fusione con altre società che in provincia svolgono la stessa cosa. Parliamo tanto di costi della politica quando ci fa comodo. Già da questa fusione i consigli di amministrazione delle varie società vengono ad essere estinti. Quello che dovremmo considerare, è garantire il cittadino. Balduini dice di essere "arrabbiato", ma io penso che tutti gli elettori, di centro-destra e di centro-sinistra, quando vedono la bolletta dell'acqua, dei rifiuti o del gas non sono tanto contenti. Dice "è una cosa di sinistra". Penso all'avvenuta fusione di Milano e di Brescia in questo contesto: non ritengo che lì ci sia tanta sinistra, c'è la destra. E' un fenomeno che avviene dappertutto, non è per questo che uno deve seguirlo. Comunque, porci in un mercato dove forse il monopolio di Hera ha maggior potere, in questo caso il monopolio ha maggior potere. Dove andremo noi, con la nostra società, a competere per l'acquisizione del gas un domani? Penso che ognuno di noi ha dei dubbi su questa cosa.

I timori che ci sono stati precedentemente a questa fusione: si è parlato tanto del decentramento dei servizi a Pesaro, si è parlato tanto del fatto che Urbino non avrebbe avuto più nulla, poi andiamo a vedere lo statuto, il progetto quadro e manteniamo tutto. Nel consiglio di amministrazione Pesaro ha due consiglieri, Urbino ha un consigliere, l'entroterra ha un consigliere. E' lì che sarà fatta la battaglia per quanto riguarda la tutela, lo dice l'art. 20 dello statuto: "Il consiglio di amministrazione è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della società, senza eccezioni di sorta e ha facoltà di compie-

re tutti gli atti che ritenga opportuni per il raggiungimento dell'oggetto sociale".

Ha ragione Gambini, ha ragione la signora Ciampi: in quel consiglio ci dovranno essere delle persone competenti. Oggi bramiamo che una ramificazione di questo settore pubblico venga inserita con il privato. Un maggior rigore economico avverrà.

Quello che dovrà fare questa società è un bel progetto industriale, la capacità di poter dare delle soluzioni alternative in futuro. E' quello a cui dovremo stare attenti, maggioranza ed opposizione.

Dunque sono d'accordo su questa cosa, perché comunque ci pone in una situazione di maggiore competitività sui prezzi futuri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Marolda.

GERARDO MAROLDA. Oggi è un giorno molto importante, si discute di un atto fondamentale per la città e per il territorio. Un'operazione molto impegnativa che probabilmente, se fatta con un po' più di tempo sarebbe stato meglio, però ci sono anche delle motivazioni valide per questa accelerazione. Purtroppo viviamo in un sistema capitalista dove la globalizzazione è all'ordine del giorno, con aziende che si fondano. I consiglieri che mi hanno preceduto parlavano di banche. Purtroppo è così e bisogna riconoscere il ruolo fondamentale che hanno avuto il Sindaco e l'assessore nella conquista di alcuni punti fondamentali. Occorre anche ricordare che all'interno del consiglio di amministrazione il nostro rappresentante avrà un ruolo fondamentale nella gestione e nella tutela dei diritti anche di altre città molto più piccole di Urbino, come Borgopace e Mercatello, che a livello di percentuale azionaria erano sotto zero. Quindi mi auguro che il nostro rappresentante possa garantire e tutelare i diritti anche dei cittadini dell'entroterra, considerando che ci andiamo non a scontrare ma vi sono rappresentanti della costa dove il potere politico è più elevato del nostro.

Bisognerà quindi garantire servizi e investimenti, soprattutto, anche nell'entroterra. Un altro obiettivo è anche quello della sede del

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

Megas nella zona del Sasso, perché si rischiava una cattedrale nel deserto. Avere investito tutti quei soldi e lasciarla incompiuta sarebbe stata una cosa certamente non bella.

Bisogna anche notare il lavoro fatto dall'azienda Megas, che ha fatto degli investimenti consistenti nell'entroterra. E' molto più facile investire nella costa. I centri abitati sono tutti nel raggio di 20 chilometri, invece noi parliamo di centinaia di chilometri, quindi gli investimenti fatti sono stati sostanziosi.

Gli obiettivi di questa azienda dovranno riguardare anche un contenimento delle tariffe. Capisco che non sarà possibile, perché guardando le tariffe di tutti i servizi essenziali di cui usufruiamo, rincarano sempre. Sulla questione dell'acqua invece io vado contro corrente: secondo me, per come usiamo l'acqua noi paghiamo anche troppo poco, devo essere sincero, rispetto ad altri paesi, quindi ne sprechiamo tantissima. Bisognerebbe fare una politica di risparmio delle risorse, probabilmente anche una incentivazione della raccolta differenziata. Penso che questi possano essere gli obiettivi principali di questa azienda.

Il mio voto sarà quindi favorevole alla fusione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Intervenire in una discussione come questa dopo le varie posizioni espresse in maniera così critica da parte di alcuni consiglieri, mette in una condizione forse un po' battagliera per dover difendere ma rinverdire le finalità e soprattutto lo scopo di questa fusione. Intanto per risparmiare. Siamo rimasti a bocca aperta per la presa di posizione di Fano che non ha aderito a questa dichiarazione d'intenti che in un primo tempo aveva firmato e che nel prosieguo non ha mantenuto. Questo già ha messo in condizioni di dover vivere questa ultima parte della trattativa in maniera anche confusa, nel senso che da un mese a questa parte si è saputo che Fano non aderiva e da lì in poi si è ragionato con un'ottica completamente differente. E' dal 2003 che ragioniamo su questa cosa, non da ieri e da un mese a questa parte ragioniamo con riferimenti differenti. Da

lì in poi si è ragionato in maniera più attenta e devo qui difendere in maniera ferma e decisa, politicamente, l'operato dell'Amministrazione, del Sindaco e dell'assessore di riferimento, degli uffici finanziari di riferimento, perché penso che abbiano svolto un lavoro attento, soprattutto nell'interesse della città di Urbino ma del territorio, facendo in modo che Urbino e il territorio rimangano coperti e siano assicurate a Urbino e al territorio quelle attenzioni particolari che in altri momenti non vi sono state.

Per questo ritengo che la trattativa e quello che noi oggi andiamo ad approvare, con tutti i punti deboli che vi possono essere — penso che nessuno di noi sia talmente certo da dire che questa è una cosa che mette a tacere tutti, che sarà la panacea per risolvere tutte le problematiche — è il massimo per poter ottenere tutte le garanzie affinché Urbino e il territorio siano rappresentati e abbiano, in futuro, tutelati. Siano tutelati i territori che hanno meno capacità economica, che con i propri bilanci non avrebbero gestito neanche l'aria, non tanto i servizi. Penso che questa sia una cosa importante e qui va riconosciuto il ruolo che ha avuto Megas nel nostro territorio per quello che ha fatto e per la serietà con cui ha portato avanti gli investimenti che ha fatto. Questi investimenti si sono anche ripercossi, per certi versi, in una maniera tale che oggi determina quella situazione di disavanzo. Ritengo quindi che quello sia un segnale forte di come soltanto il pubblico fa fatica a gestire certe cose, anche se consorziato. Questo determina una scelta di creare partecipazione tra pubblico e privato affinché ci sia quel mix di interessi, perché uno deve tutelare gli interessi dei cittadini, l'altro può tutelare gli interessi più strettamente legati all'azienda, per mettere i cittadini in condizioni di pagare forse anche qualche centesimo in più, però non gravare la società e la collettività, perché quando arriva lo Stato che deve sanare i debiti di tante aziende che hanno come mission soltanto il sociale, a quel punto penso che questo discorso legato a una certa condivisione di intenti tra il pubblico e il privato possa creare quel mix giusto affinché non si ripercuotano nella società, in futuro, i debiti che si accumu-

lano nelle società che non sono gestite in maniera attenta.

Vedo quindi in questa operazione una utilità, in quanto le aree che hanno difficoltà e che non hanno le risorse economiche per potersi gestire gli impianti da sole possono essere garantite dal fatto che nel consiglio di amministrazione ci siano rappresentanti che guardino il comune di Urbino ma tutto il territorio, essendo in numero consistente per poter decidere. Questa è la cosa principale e fondamentale. Urbino è stata preservata nel senso che la nostra sede sarà ristrutturata e sarà messa in condizioni di essere un punto nodale e strategico nell'azienda che sarà costituita, per cui questo rappresenterà, per tutto il prosieguo dell'azione che Hera avrà nel territorio e nella condivisione dei progetti, un punto decisionale nevralgico per quanto riguarda il territorio e l'azienda di tutto il territorio, per tutta la provincia. Questo significherà che se alcuni di Urbino dovranno andare a lavorare in una sede di Pesaro che dovrà fare un determinato lavoro, alcuni di Pesaro verranno ad Urbino per fare un altro tipo di lavoro, ma la parte decisionale sarà ad Urbino.

Questo c'è scritto nello statuto, non ci sono altre cose. Questo è il frutto di un lavoro deciso e di un lavoro che ha portato sia il Sindaco che l'assessore ad avere dei risultati che vanno oltre quelle che sono realmente le quantificazioni percentuali dell'azienda nel contesto provinciale. E' questo che bisogna sottolineare, che secondo me va nella direzione di un servizio migliore per i cittadini. Faremo di tutto per controllare, per fare in modo che questo avvenga. Un servizio migliore, una migliore tariffazione e secondo me anche una migliore gestione degli scenari futuri che si prevederanno e quelli che si concretizzeranno sotto il profilo ambientale e anche per il risparmio energetico. Così si potrà fare una economia di scala per poter garantire tutto il servizio, anche riducendo gli sperperi e le situazioni di difficoltà.

Chiedo al Sindaco di valutare, in futuro, se c'è la possibilità di integrare, perché penso che lui abbia già detto bene del ruolo che dovrà avere la sede di Urbino e di quello che sarà la centralità. Mi piacerebbe ancora di più avere la certezza affinché la sede di Urbino sia parte

integrante in un contesto provinciale. Cioè la caratterizzazione provinciale dell'azienda che dovrà fare capo ad Urbino. Questo significherà essere veramente una parte importante dell'azienda, con una collocazione ad Urbino, nell'interesse di Urbino e del territorio. Questo penso che sia importante e chiedo al Sindaco di fare in modo di poter marcare fortemente questa cosa, perché poi faremo le dichiarazioni di voto in un secondo momento, dopo le risposte.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Demeli.

DONATO DEMELI. Non mi sottraggo da questo dibattito, perché l'ho seguito anche al di là dei ruoli istituzionali, l'ho seguito fin dall'inizio e sinceramente non sono convinto che la scelta che stiamo facendo sia la migliore, prima di tutto per i tempi. Questa accelerazione degli ultimi quindi giorni credo che non abbia consentito un'analisi approfondita di tutti gli aspetti. Credo che è importante il ragionamento iniziato qualche anno fa su una gestione a livello provinciale dei servizi. Era importante e credo che può rimanere un obiettivo interessante, però credo che in questo momento e in questo modo ci siano alcune ombre che non mi sento di dire siano state fugate. Alcune sono state sollevate anche all'interno di questo Consiglio comunale, per esempio la questione, non secondaria, della gestione del ciclo idrico. Ricordo che quando partimmo, nel 2003, con questo dibattito, l'accelerazione fu di andare in questa direzione perché comunque le leggi nazionali prevedevano una società unica provinciale che gestiva tutte queste cose, però oggi il quadro legislativo a livello nazionale sta per cambiare, ed entro luglio ci potrebbero essere delle leggi di riferimento, anche a livello nazionale, che darebbero la possibilità di gestire totalmente in maniera pubblica il ciclo delle acque, prevedendo anche risorse per poter fare questa operazione. Dico potrebbe, perché siccome non è obbligatorio, una volta che abbiamo fatto questa scelta, abbiamo dato la gestione a questa società che nascerà, di tutto il ciclo idrico, alle stesse condizioni attuali di Megas.

E' vero che non è una società privata, però è vero che i dividendi li fa come una

società privata, né più né meno e pure se li portasse a dei Comuni, li porta in Emilia Romagna, in un altro territorio e tra l'altro si rischia di avallare una politica che, a prescindere dai Governi, negli ultimi anni si è iniziato a portare avanti, quella che sempre di più lo Stato diminuisce i trasferimenti verso gli enti pubblici e, guarda caso, alla fine sono i cittadini, tramite le varie bollette del caso, a pagare Interquartieri, come nel caso di Pesaro, e altri servizi in mancanza di trasferimenti da parte dello Stato. Questo credo sia un discorso molto importante, che va al di là di quella che può essere la scelta che fa un Consiglio comunale o un Consiglio provinciale, però tenete conto che una volta fatta questa scelta è molto più difficile tornare indietro.

Ci sarebbero molte altre cose da dire, ma volevo non sottrarmi al mio pensiero che ho avuto occasione di dire anche direttamente sui giornali, per cui non era una grande novità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pianosi.

MICHELE PIANOSI. Io non sono molto d'accordo su questa fusione, in quanto ci sono delle cose che secondo me devono rimanere fuori dall'ambito privato, come i beni naturali. In questo caso continuiamo a dire che la società che verrà a crearsi sarà una società pubblica in quanto la maggioranza rimarrà pubblica. Certo è che il 41% di questa società sarà comunque assegnato ad Hera e il 41% di parte privata in una società, seppure a maggioranza pubblica, non è poi una cosa da trascurare. Ritengo che qualunque società che vada ad unirsi con un'altra società per offrire un servizio di beni naturali, beni primari per l'uomo, debba essere garantita da un ente pubblico o comunque da un organismo pubblico che possa tutelare in tutti i modi il cittadino, come l'Ato. Il problema è che in una società in cui grossa parte è privata, i ricavi non andranno poi tutti alla parte pubblica e non viene specificato come verranno poi reinvestiti. Di questo non abbiamo conoscenza. Tutto quello che entrerà nelle casse di questa società non sappiamo che fine farà, se verrà reinvestito da noi, se verrà reinvestito in inno-

vazione, che secondo me è la parte fondamentale per questi servizi primari al cittadino.

Il fatto stesso di avere una società che in grossa parte ha una visione imprenditorialistica, a me fa pensare che questi soldi non verranno poi reinvestiti per un bene sociale quanto per un bene societario. Prima si parlava di stato sociale e stato societario: sono due cose un po' diverse. Lo stato sociale è qualcosa che riguarda la socialità nel suo complesso, quindi tutti i vari cittadini, lo stato societario è quello che interessa la società.

Quindi mi trovo abbastanza perplesso su questa fusione, almeno per come sono le cose in data odierna. Con la fuoriuscita dell'Aset abbiamo avuto anche un cambio di importanza delle società all'interno di questa azienda unica. Forse con la presenza di una terza società gestita in gran parte da un ente pubblico, avremmo avuto una percentuale ancora minore di parte privata, il che avrebbe in qualche modo dato a me qualche segno di tranquillità.

Personalmente ritengo che, come diceva l'assessore Serafini, si tratta di andare a dare la gestione delle infrastrutture e delle cose già presenti. Mi domando perché si faccia questo, ovvero se il Sindaco afferma che la Megas è sana, mi domando perché noi dobbiamo dare via la Megas... (*Interruzione*). Abbiamo una società che è sana e che funziona e soprattutto conosce il nostro territorio e gestisce esclusivamente il nostro territorio, che per sua natura è particolare, difficile da gestire; portare un allaccio del gas in un posto remoto, tra le montagne, è cosa ben diversa da portarlo lungo la costa o in una pianura, come è abituata a fare Hera. Io sono stato in Emilia Romagna per diversi anni, sono stato un utente Hera e diciamo che il servizio che ti offre come società non è poi così diverso dal Megas: ci sono problemi con loro, come ci sono problemi con la nostra società, attualmente. Vedo molto meglio una possibilità di migliorare quello che abbiamo, piuttosto che unire tutte insieme tante società che nel loro piccolo sanno gestire la loro zona di competenza.

Un'altra mia perplessità riguarda le garanzie che ci dà questa società per quanto riguarda il nostro territorio. Che garanzie abbiamo che poi verremo tutelati, verremo coper-

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

ti da ogni servizio? Anche a livello nazionale ci sono tantissime aziende che stanno facendo fusioni, unioni che spesso non sono, poi, così positive. Prima c'è stato l'esempio del consigliere Balduini, della Telecom. E' una cosa ben diversa, in quanto fornisce un servizio che è prodotto dall'azienda, o comunque lo è stato negli anni, e nonostante tutto le cose non sono andate così bene come ci si aspettava.

Insomma, dall'esperienza che vedo nelle cose che sono state fatte anche in passato, non vedo di buon occhio questa cosa e penso che sarebbe bene almeno prendere del tempo. Non capisco perché dobbiamo correre così tanto per arrivare a un accordo che in pochi giorni deve definire cose molto importanti. Certo, è dal 2003 che sono in gioco queste cose, ma erano diversi i parametri con cui venivano configurate.

Non mi soffermo sul fatto delle tariffe, perché la tariffa, per quel che mi riguarda, può anche essere più alta, non è quello il problema, il prima è la qualità che ti viene offerta. Prima si faceva l'esempio dell'Enel. A luglio ci sarà la liberalizzazione quindi si potrà scegliere se andare direttamente dall'Enel o da fornitori terzi. Non è vero che il fornitore terzo avrà dei costi maggiori, o forse li avrà, però non è detto che la qualità sia la stessa. Il cittadino sarà però libero di poter scegliere da chi andare e questa è una cosa da non sottovalutare. *(Interruzione)*. Non è detto che quello che vende la bottiglia non venda dell'acqua confezionata meglio.

Voterò contro questa delibera. Gli emendamenti come si votano?

PRESIDENTE. Dovremo fare quattro votazioni: una per ciascun emendamento, una per la delibera e una per l'immediata eseguibilità.

Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Poiché non è ancora certo se il quadro normativo consentirà alla nuova società di evitare le gare per la concessione relativa alla gestione del servizio idrico fino al 2027, visto che a livello -parlamentare è stato accolto un emendamento in favore della gestione pubblica dell'acqua, pur dando merito al Sindaco di avere cercato di valorizzare al massimo la città di Urbino, punto

di riferimento di tutto l'entroterra — questo gli è stato riconosciuto anche dai mass-media — ma per le troppe incertezze normative, per la necessità di ulteriori approfondimenti e la mancata informazione alla popolazione su un'operazione di così largo interesse pubblico, il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Borioni.

MIRIAM BORIONI. Il processo di integrazione societaria per la gestione dei servizi idrici del gas, dell'igiene urbana, ha un valore aggiunto in quanto derivano economie di gestione, realizzazione di risorse strumentali e sinergie gestionali, rafforzando la possibilità di investimento sul territorio.

La società risultante dalla fusione mantiene il carattere pubblico, in quanto la maggioranza delle quote azionarie è dei Comuni e della Provincia di Pesaro e Urbino. Inoltre la gestione dei momenti più importanti, sia del servizio idrico che dell'igiene urbana, cioè la decisione sulle tariffe e sugli investimenti, rimane a capo dell'autorità d'ambito territoriale ottimale, così come rimangono di proprietà dei Comuni e della Provincia attraverso la società Megas Net e Aspes spa le reti che non sono altro che le tubazioni, sia dell'acqua che del gas.

Dall'accordo quadro emerge infine la valorizzazione della sede di Urbino, in quanto si procederà al completamento della nuova struttura con il mantenimento dei servizi attualmente in essere, oltre alla costruzione della sede legale della società e commercializzazione del gas.

Per questi motivi, essendo stata eletta nelle liste di Rifondazione comunista quale indipendente, ritengo di non allinearli alla decisione del voto che il partito ha espresso in sede provinciale e comunale di Pesaro e che non sia possibile votare contro la proposta di delibera, pertanto mi astengo.

PRESIDENTE. Sono terminati gli interventi. Ha la parola, per la replica, il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Quando ho parlato di delibera del dicembre 2003 ho

detto una cosa semplice: che come Sindaco di questa città eletto il 16 giugno 2004, prima riunione di Giunta 5 luglio, tra tanti problemi che c'erano, dall'università a tutto il resto, mi sono trovato a fare scelte e a dover decidere e sono orgoglioso di averle fatte, in ogni momento. Così come mi ritrovo, in questa fase, a dire che tempo è passato, discussioni sono state fatte da prima del 2003 e che se di accelerazione oggi si parla, di fatto forse era una decelerazione. Ha ragione Gambini, forse abbiamo decelerato.

La verità è che i problemi, le questioni che si pongono hanno un loro iter e arriva il momento delle scelte. Io avrò tutti i difetti, ma mi assumo tutte le mie responsabilità e faccio anche le scelte, ovviamente non in solitudine. Partivo da un atto deliberativo forte: una stragrande maggioranza di consiglieri — due votarono contro, una astensione — confermarono che la scelta strategica a leggi vigenti, regnante Berlusconi, era quella di andare verso processi di fusione.

Per strada ci siamo visti più volte, ci siamo incontrati e devo dire che sia da parte di Aset che da parte di Megas che da parte di Aspes non è mai stato posto indubbio il fatto se andare o meno, a livello provinciale, ad una società unica. Nessuno ha mai posto questa questione, in nessuna sede, in nessun luogo. Nemmeno i dirigenti delle società, nessuno. Tutti si sono posti come arrivarci, come fare. Mi sembra anche legittimo e giusto.

In questo percorso si è aggiunta un'altra cosa: Megas, Aspes e Aset. Tre storie diverse, tre problematiche diverse. E' chiaro che la nostra società nel tempo ha fatto investimenti sul territorio, ed è chiaro che questo è stato un modo per spendere risorse e forse avere più difficoltà a riscuotere, nel senso che tu dovevi fare grandi investimenti per raggiungere un numero limitato di persone. Le va riconosciuto tutto questo, e forse anche nei bilanci c'era il fatto di dover tenere conto di tutti questi elementi. Nessuno ha mai detto che andiamo alla fusione perché ci sono problemi. Noi andiamo alla fusione perché crediamo che questo è un percorso giusto.

Signori, nel 2003 si sapeva che c'era Hera, si sapeva che Pesaro aveva scelto, con

gara, a leggi vigenti, caro Balduini, il socio. Hera può essere il peggio, il meglio del mondo, non lo so. Non so nemmeno a quello che dice il prof. Calzini, non so nemmeno se a Milano è come dice Balduini. Mi fa specie, perché Milano, Bergamo e Brescia hanno messo insieme qualcosa di grosso. Ma non lo so. Hera è del Comune di Bologna e dei Comuni dell'Emilia, 52%. Siamo andati a parlare anche con Cofferati un anno e mezzo fa. Hera è questo. Che poi è quotata in borsa, ubbidisce al codice civile, fa i debiti... Perché il Megas cosa fa? Se Megas, Aspes o Aset si indebitano alla fine vengono da noi. Noi abbiamo già una società, noi già siamo in questo regime. Perché il Megas con l'acqua si può comportare diversamente da un altro? Loro possono mettere l'acqua come vogliono? Devono fare i conti anche loro. Vanno nella tariffa. Poi non si può dire un giorno bene e un giorno male di Megas, come ho sentito oggi. Se il Megas ha fatto quegli investimenti e tutto quel bene che ha fatto è positivo. Non si può dire tutto quello che ha detto lei del Megas, signora, che sembra sia il contrario di tutto. Diciamo che abbiamo una società con la quale siamo andati a un confronto con gli altri e mancando un pezzo di un altro è chiaro che il peso di Aspes era rilevante e in questo incontro le percentuali erano queste. Questa è la verità. Sappiamo che se ci fosse stata Aset era già il 75%, ci sarebbe rimasto tutto questo. Ma ancora oggi è così, perché se il 52% di Hera è pubblico, di quel 40, 20 è pubblico. 20+60 è 80 pubblico. Cosa vi devo dire? Ma non è lì la questione. La famiglia Agnelli ha governato la Fiat al 32%. Ma di cosa parlate? Siete tutti più grandi di me e c'è bisogno che venga io a dirvi come si gestiscono le società? La verità è che dentro la società noi spuntiamo una governance di 5 a 2 e abbiamo messo un insieme di paletti, compreso l'ultimo sull'amministratore delegato... Peraltro volevo dire che tutte le cose che il prof. Calzini ha detto non erano altro che le cose di cui abbiamo parlato una settimana fa e che abbiamo fatto nostre noi, Urbino, prima di tutti, in Provincia, e l'abbiamo detto anche ai consiglieri provinciali come dovevano fare per tutelare questo, perché la verità è questa. Abbiamo fatto i leoni, e vi garantisco che con il 10% fra noi e la Provincia, portare a casa 3

consiglieri di amministrazione su 7 non sono capaci tutti.

Quest'acqua benedetta. l'acqua è pubblica? E' pubblica. Come viene l'acqua? Dal cielo, piove. Quelli di Carpegna dicono che è loro, la vogliono gestire. Ha detto loro Ceriscioli: quando fa caldo, il mare evapora, vanno su le nuove, ripiove, mandando l'acqua a Carpegna che poi ritorna a valle. Di chi è l'acqua? Di tutto il ciclo: di Pesaro e della montagna. Fin quando c'erano gli acquedotti privati ognuno voleva l'acqua sua e qualcuno pensava anche di non darla a qualcun altro. Questa è la vera verità, se vogliamo parlare della libertà dell'acqua.

Scusate se mi infervoro, ma vi sono cose che non stanno da nessuna parte. Le reti di chi sono? Balduini, le reti sono le nostre. Balduini, gli investimenti li decide l'Ato. Balduini, sai chi è l'Ato? Prima di parlare, sai chi è l'Ato? L'Ato è un consorzio di Comuni che fa gli investimenti e decide le tariffe. (*fine nastro*)

...ma dovrà anche dire come riportare questa situazione a livello di Comuni o quant'altro. C'è la pompetta nostra che arriva a Schieti, che da Schieti gira a Marcella, poi da Marcella... Ma conoscete il territorio? Fortuna che si bypassa, che se manca l'acqua da noi arriva da lassù. Ma vi rendete conto di cosa parliamo?

Poi, Balduini, una vita da Pci, Pds, Ds, ha fatto tutta la carriera lì e mi ritrovo Balduini in Forza Italia che mi dice "qualcosa di sinistra", che la sinistra è da un'altra parte. Lei capisce che per uno come me non è semplice, a 53 anni, rimettersi a quadrare tutta questa roba. Mi parla di monopoli... Avete un monopolista che ha fatto il presidente del Consiglio per cinque anni: poteva fare una legge tutta libera per l'Acqua, l'acqua a tutti i Comuni e stop.

Non è così semplice, Balduini, è tutto più complicato, perché se fosse così semplice come dici tu, si ribalterebbe il mondo.

A livello provinciale ha ragione il prof. Calzini: abbiamo fatto tremila aziende, Sis, Natura e tutto il resto, però finalmente oggi si rimette insieme tutto, da dieci consigli di amministrazione ne faremo uno di 5 pubblici più 2 privati. Una semplificazione che è una cosa fuori dal mondo. (*Interruzione*). Prof. Calzini, tutti gli emendamenti che ha suggerito lei e che

abbiamo discusso quella sera, li abbiamo fatti propri ed è il frutto del lavoro di quelli di Urbino insieme al prof. Calzini, che abbiamo portato in Provincia all'assessore Rondina che li ha accolti. L'ha fatto Pesaro, e sapete cosa gli dicono? "State facendo una trattativa al ribasso". Capite come va il mondo?

Noi abbiamo semplificato. E' un'altra operazione che non ho fatto io — quindi non sto propagandando niente — ma che ha fatto il mio predecessore con i trasporti. L'azienda di trasporti, oggi, è l'insieme di tutte le società pubbliche che c'erano, più il privato. E' una semplificazione enorme a livello di trasporti, ed hanno vinto la gara in virtù anche della capacità che hanno avuto di unire il territorio.

Noi stiamo lavorando per semplificare il sistema e stiamo creando delle aziende competitive. E' poi chiaro che dentro tutto questo di cose ce ne sono: la sede di Urbino, ad esempio. Lì è scritto molto bene. E' scritto che la Megas Net che è a Pesaro viene ad Urbino, è scritto che la società di vendita sarà qui. Sono scritte altre cose, continueremo anche dopo per avere una funzione di eccellenza che vorrà dire che comunque un settore commerciale che può svolgere una funzione a livello provinciale sarà legato alla società di vendita. Questo abbiamo sempre sostenuto, ma non basta: abbiamo fatto una battaglia per i piccoli Comuni e quel giorno c'era Gennarini, sa cosa dicevano. Due volte è toccato alzarsi ed andare via. La verità è che abbiamo fatto una battaglia per tutto il territorio, e il territorio non si può richiamare quando a uno pare. Non si può dire che Urbino deve andare via dalla Comunità montana e poi pensare che tocca fare l'amore con quelli di Mercatello. O stiamo qui o non ci stiamo. Lei si deve chiarire, non noi.

Finalmente, questa votazione è tranquilla, serena, normale, è un bel dibattito. La democrazia è questa. Ho sentito Ruggeri parlare in Provincia e ho pensato "mi è sembrato un discorso di un competente, di una chiarezza e di una convinzione eccezionale". Cosa vuol dire? Noi abbiamo una posizione, in Giunta provinciale, Rifondazione ha una posizione diversa e si è astenuta. Non è un dramma per una cosa di questo tipo, però questo dimostra anche che le trasversalità e i problemi, rispetto a questa cosa

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

esistono sicuramente. Non è vero che è tutto semplice e che c'è una banda di matti allo sbaraglio. E' tutto più complesso e sono convinto che questa trattativa per noi, senza Aset, dal punto di vista egoistico — ma non è giusto — ci ha convenuto, perché abbiamo portato a casa tre consiglieri di amministrazione, su cinque pubblici.

Quindi diminuzione di tutti i consigli di amministrazione. Nel progetto di fusione c'è stato un valore aggiunto, c'è stata una super valutazione dovuta alla fusione, quindi il valore vero della nostra società, così come per altro, non è 100, è cresciuto cinque volte, quindi solo la fusione ha già creato un plusvalore rispetto a tutta questa roba. Le cose bisogna dirle tutte. Poi è chiaro che ci sono i dubbi. Chi non li ha? Però so anche che c'è il momento in cui bisogna anche scegliere, bisogna anche decidere.

Lei, prof. Calzini, ha detto delle cose, più di una, giuste. Lei afferma: si può fare l'energia elettrica anche in casa. Però lei ha onestà intellettuale, ci siamo parlati più volte, deve ammettere che i processi che stanno andando avanti nel mondo sono altri. Lei sa meglio di me che l'Eni compra il gas a Mosca, ha visto l'altra sera, in televisione, di cosa parlano? Di milioni e milioni di metri cubi di roba che comprano. Lei sa che non è possibile che qui a casa tutti possano avere una centralina, girano il fanalino ecc.? Dove andranno questi qui? Questa è suggestione. E' chiaro che sarà una risposta, ma sarà un 10% dei consumi di energia.

Dico anche una cosa che non ho interesse a dire, ma la dico perché per me la politica è un servizio, come per lei, prof. Calzini. Abbiamo fatto bene a togliere il termovalorizzatore, ma da un giorno all'altro, se non è il termovalorizzatore, se non è qualcos'altro, può darsi che a forza di dire che io produco rifiuti ma li butto dagli altri, qualcuno si arrabbi che non li vuole. Da qualche parte qualcuno dovrà anche trovare il coraggio e la forza di dire dove. Noi siamo a posto, perché abbiamo una garanzia, abbiamo già una discarica, quindi noi abbiamo già dato. Per noi è semplice, ma per la terra dell'Irabi alla Sis bisogna che lei faccia un po' di conti. La terra dell'Irabi alla Sis non c'è... (*Interruzione*). Non è roba nostra, bisogna che si informi.

In tutto questo discorso, per quanto riguarda la discarica, da due anni prendiamo anche qualcosa in più. Potremmo pretendere anche di più, però per stare insieme con gli altri bisogna capire anche i problemi degli altri. Ecco perché siamo arrivati a 25.000 e a null'altro.

Penso che quello che stiamo facendo non è un'operazione a cuor leggero. Sono presenti qui anche il presidente del Megas, il dirigente Mattei, tanti altri. Capisco i problemi delle persone che lavorano lì dentro, ma stiano serene quelle persone, noi li abbiamo presi in considerazione quei problemi, però le cose le possiamo portare fin dove le possiamo portare. Io credo che avendo ad Urbino una scelta di quel tipo, grossi problemi non ci dovrebbero essere, anzi la garanzia grande e l'operazione intelligente che abbiamo fatto — do atto all'azienda e qualcosa anche a noi — di avere passato quella società, in parte, dalla Net alla New Co. Quella è stata la garanzia vera che quella sede verrà finita e sicuramente qualcosa dentro ci andrà. Altrimenti non so se oggi sarebbe stato facile fare l'operazione.

Quindi ringrazio il consiglio di amministrazione, i dirigenti, il presidente della nostra società, perché qualche incontro, qualche riunione abbiamo fatto e insieme penso che abbiamo costruito un pezzo di questo percorso. Dopo è chiaro che i problemi non finiscono mai, gli esami non finiscono mai. Ci sarà un esame fra un anno, fra due anni, fra tre anni. Però, signora Ciampi, sentire critiche di un certo tipo da chi si colloca in un'area dove il privato dovrebbe essere considerato la leva fondamentale, la forza dell'economia e del bene comune, un po' mi lascia così. Ma qui comincia e qui finisce la mia storia.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha la parola il consigliere Repaci.

ALESSANDRA REPACI. Il mio voto è contrario per i motivi che ho detto prima. Adesso se ne è aggiunto un altro, perché non avendo ricevuto alcuna risposta alle domande specifiche che ho fatto, devo ritenere che non ci sia una risposta a come superare questa condizione di

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

improcedibilità, pertanto il mio voto, ribadisco, è assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Calzini.

AUGUSTO CALZINI. Il voto è contrario. Devo fare solo due precisazioni.

La prima. Le famose delibere del 2003 erano di avviamento di un discorso, non erano definitive.

Secondo. Come si fa a scambiare una prospettiva politica quale da me effettuata, circa le trasformazioni sociali che sicuramente verranno e che riguardano l'approvvigionamento energetico per una ingenuità che io non posso commettere: quella di pensare che il cittadino possa supplire a meccanismi di questo tipo. Io dico che tendenzialmente il discorso non può essere che questo. Ma l'avete presente voi, con la crisi del petrolio la possibilità di guerre che già ci sono, con lo scarso approvvigionamento idrico e il rischio di guerre che già c'è, con l'approvvigionamento del gas, per il quale Bersani sta facendo fuoco e fiamme i condizionamenti che ci piovono sopra? Questo volevo dire. Comunque non mi aspettavo un declassamento ad un discorso serio, politico, generale di questo tipo, ad una presa in giro, come se avessi detto chissà cosa. D'altra parte non dimenticate che la rivoluzione informatica ha fatto questo ed altro.

Detto ciò, ripeto, non ho trovato risposte efficaci alle cose da me dette. Né ho mai detto che non bisognava procedere a una società. Mi rendo conto che il problema è difficile. Se mi avessero detto "faccio una società Aspes, Aset, Megas", sarei stato d'accordissimo. Ma quando l'Hera ha il 41% mi saprete dire voi dove andremo a finire. Di questo sono convinto, voto contro e vi ringrazio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Caro Sindaco, il tono non c'entra, perché anch'io lo alzo, tante volte. Fa parte del modo di essere di ognuno. Però le vorrei dire due cose. Lei fa riferimento alla bontà dell'azienda unica di viaggi Ami, quando

la prossima volta sarà in discussione proprio una mia interrogazione sull'Ami...*(Interruzione)*. Comunque, ogni volta che facciamo qualche operazione con gli altri e ci viene descritta come la panacea di tutti i mali, poi ci ritroviamo con Ami Servizi che ha ridotto Urbino alla periferia di Pesaro, perché prima di fare l'interrogazione ho viaggiato sull'autobus e le assicuro che Urbino non può essere trattata così: gira tutta Pesaro, è veramente un giro panoramico, ma la fa tutta la città, oltre a tutti i paesi, quindi non è altro che una circolare che ha come capolinea la periferia di Pesaro che è Urbino, questa è la verità con l'Ami. Mi dice che ho parlato di riduzione del 50%. In realtà è del 60%, perché su 9 corse ne ha abolite 5. Quindi lasciamo stare i benefici di tutte le società.

Lei faceva riferimento all'intervento nobile di Ruggeri. L'intervento di Ruggeri a me non è piaciuto per niente, ce l'ho qui. E' chiaro che non si può leggere tutto l'intervento di Ruggeri, ma le leggo solamente una piccolissima parte. Lui dice, a sostegno della fusione: "Dal punto di vista strutturale, una delle società che possono dare una risposta alla pericolosa nascita del nuovo polo lombardo, è proprio l'emiliana Hera che, come molti di noi sapranno, è proprietà dei Comuni di Bologna, Ravenna, Rimini, Cesena, Forlì, Modena e altre al 61,146%. Una società molto solida, con un fatturato di 3.211 milioni di euro e un utile netto di 100 milioni di euro. Un piccolo colosso che già da solo può arginare, nel centro Italia, sulla rapidissima e rivoluzionaria novità delle aggregazioni". E questa sarebbe una motivazione per fare la fusione? Non pensiate che abbia la testa già precostituita nel votare, ma se avessi avuto un dubbio su come votare, me l'ha tolto il consigliere provinciale Udc Ruggeri, componente del consiglio di amministrazione di Megas spa. Io non l'avevo nominato, ma l'ha nominato lei. Questo è solo un pezzo, ma sarebbe bene leggerlo tutto.

Detto questo, io non sono contraria alle fusioni, perché capisco che i tempi cambiano. Io sono contraria a questo tipo di fusione. Per esempio a noi non avete dato il piano industriale, non si può dire "facciamo la fusione", poi gli investimenti, i prezzi, i costi li vedremo dopo",

SEDUTA N. 41 DEL 27 GIUGNO 2007

ci voleva un piano industriale. A noi non è stato dato. Questa è un'altra ragione per la quale voto no.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Balduini.

GIUSEPPE BALDUINI. Sindaco, quello che dice Berlusconi è una cosa, ma io ragiono con la mia testa. Però, se parliamo di Berlusconi, lui è stato il primo a parlare di privatizzazioni, perché lui pensava alle privatizzazioni come fanno in America, in Inghilterra, nei paesi più avanzati del nostro, perché noi siamo indietro di circa 80 anni rispetto a loro. Quando si è reso conto come venivano costituite queste liberalizzazioni, si è tirato indietro, quando ha visto come hanno fatto con la Telecom. Noi siamo un paese ancora con un carattere molto mafioso, purtroppo, e non possiamo permetterci di queste forme di democrazia che a un certo punto diventano il contrario della democrazia: dappertutto ci sono in controllori che sono gli stessi controllati, è tutto così, in Italia, la democrazia, purtroppo, ancora non sappiamo dove sta di casa e di conseguenza dobbiamo stare attenti quando si evita e si elimina il voto del cittadino.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Il voto del gruppo dell'Ulivo sarà favorevole, perché riteniamo che, come ribadito prima, il lavoro che è stato fatto è nell'interesse della città, del territorio, ma soprattutto di tutti i cittadini che usufruiscono dei servizi e garantisce che la tanto famosa differenza tra costa ed entroterra e tante situazioni di difficoltà in cui si sono venuti a trovare i cittadini che abitano nell'entroterra, con questa società non arriverà. Quindi penso che questo sia un motivo fondante di politica attenta, che dovrà essere consolidato in futuro, con l'attività del consiglio di amministrazione, con i rappresentanti che ci sono all'interno, che hanno una rappresentanza che riguarda tutto il territorio e che dovranno essere quelli che decideranno affinché tutti i punti che abbiamo lottato per ottenere all'inter-

no dello statuto vengano rispettati e venga rispettata soprattutto l'equità del servizio per quanto riguarda il buon servizio delle cose di competenza della nuova azienda.

Una sola battuta mi permetto, non per fare polemica ma per chiudere. Appena siamo entrati il consigliere Ciampi ha guardato in giro e ha detto "ho capito, avete i numeri e avete già stabilito tutto". E lei dice che non è una che fa già i ragionamenti prima, a priori? Mi faccia il piacere, evitiamole queste cose, così siamo tutti più sereni, ragioniamo ognuno per quelle che sono le cose.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Pongo in votazione, anzitutto, il primo emendamento.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli, 5 contrari (Ciampi, Balduini, Repaci, Calzini e Pianosi) e 2 astenuti (Borioni e Bartolucci)

Pongo in votazione il secondo emendamento.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli, 5 contrari (Ciampi, Balduini, Repaci, Calzini e Pianosi) e 2 astenuti (Borioni e Bartolucci)

Pongo in votazione il punto 2 all'ordine del giorno, così come emendato.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli, 5 contrari (Ciampi, Balduini, Repaci, Calzini e Pianosi) e 2 astenuti (Borioni e Bartolucci)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli, 5 contrari (Ciampi, Balduini, Repaci, Calzini e Pianosi) e 2 astenuti (Borioni e Bartolucci)

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 20,10